



Esistono ancora quei lettori di un tempo, romantici, che inviavano lunghe lettere alle redazioni di giornali, firmando con vari pseudonimi quali «Giacomo Da o «Nerina N», o ancora «Carissotto — Galavates ecc.»

Mi è capitata ieri, tra le mani, frugando in una banchiera di libri vecchi (non bisognerebbe mai frugare sulle banchiere di libri vecchi, mai interrogare troppo il passato) una raccolta di vecchi giornali.

Certa «Lombardia Di Cielo» chiedeva consigli sull'onore, che sbocca agli alberi esistiti della primavera precedente, mentre un «Filosofo» si apriva una lugubrisima, quanto ceremoniosa lettera con la correttezza che segue: «Caro Signore, signor direttore, voglio Ettre essere un po' assolutamente cortese da consigli di iniziativa, ma non è vero, perbacco... insomma... Baionati e amici come prima».

Anche oggi, qua e là, scopro, nei settimanali contem-

poranei, rubriche di corrispondenze col pubblico, ma inutilmente di trovare i timidi pseudonimi fuori epoca: sono scomparsi, ogni domanda porta con fermezza e sicurezza, nome e cognome e, più raramente, i più frequenti sono le lettere a caratteri miniorie con minuzie e relative bastonate in periferia.

Altri tempi.

Ma poiché in invenzione della rubricetta per i lettori si è tolte molte carte del tempo, non è certo la tradizione di «Cartacanta» ad infrangere la tradizione, perciò scrivete, indirizzatevi a «Inchiostro simpatico».

Cartacanta, Mazzini 26 — Trieste, tutti, amici o nemici, e inviateci titolo o dubbi, colpi alla nuca o incertezza, speranza o raffish di mitra, manganello o progettisti interessanti. Risponderemo in tutti i casi a carezze e baci, oppure a calci e pestate nei calci, dipinte.

Nell'attesa, per gioco, inviateci la «Piccola posta» fin-

MAO TZE' - Pechino

«No, tentar non nuoce... Ma neppure giova, perché... perbacco... insomma... Baionati e amici come prima».

TRUMAN - Casa Bianca

Stalin gode ottima salute. Bisogna aver pazienza con Harry. Per l'avvenire non so dire, dicono che sia nelle mani di Allah, ma se tu credi stai nelle mani di Wall Street è un'altra cosa.

FRANCISCO FRANCO - Madrid

«Caro Generale, lei mi domanda in consiglio. Le dirò, non è facile, comunque cercare di far levare tutti i distributori di benzina». CHIASSA.

TERESA NOCE - Botteghe Oscure

all' sistema per evitare di farsi prendere dal coltivo umore già alla mattina prima? Beh, non so se il suo sistema forse c'è. Evviva di guardarsi allo specchio appena alzata. Mi risparmia!

CARTAPOSTA



Veramente è una delle tante corride dipinte da Picasso. Ma il piccolo svetta il cavallo e fra poco gli frangherà le viscere, e poi ne alzerà trionfante il corpo sull'arena, c'è sembrato un simbolo più efficace e vero, per la pace sovietica.

Picasso fa guerra la conosce, e sa bene

che non c'è guerra, per avvoluzionarsi o ad liberazioni che si presenti, che sia differente dal tuo furioso, e che la morte e la distruzione è sempre ugualmente inaccettabile, che venga dall'una o dall'altra parte.



Ho deciso di scrivere un diario. E' una cosa che ogni anno dovrebbe fare poiché, dopo qualche anno, con i tempi che corrono, c'è sempre chi lo acquista per alcuni miliardi. E' un atto storico e, nello stesso tempo, di previdenza. Perciò, documenti nonché sicure crediti per i vostri figli.

LUDOVICO - La guerra e la pace sono entrambe inevitabili. Al chi verrà da chiedere: si meglio l'atomica russa o la superatomica americana? Io sono per il colera.

MARTEDÌ - Ho preso a scuoiacciate mia nipote che si era recata, nonostante la proibizione della madre, a vedere gli uomini nudi che uscivano dagli uffici delle tasse. Questa gioventù!

MERCOLEDÌ - In un'elegante salaio, tra donne del-

nente di lancieri, che teme-va il banco, ha risposto: «Doveva contessa, non è permesso puntare di cesto franchi».

VENERDÌ - Disgrazia della disgrazia! Pomeriggio mentre stavano per terminare le riprese di «Quella certa età», film in cui sosteneva la parte di una collegiale, e definita ad Hollywood l'attrice Carolyn Brook. La Brook aveva centoquaranta anni e fino a poco tempo fa era considerata una delle migliori bambine prodigi del cinema americano.

SABATO - Naturalmente trappola!

DOMENICA - Da fonte ben informata mi si dice che Stalin abbia deciso di accordarsi i baffi. Si inizia il darseno? Ben venga!

LUDOVICO

Ho deciso di scrivere un diario. E' una cosa che ogni anno dovrebbe fare poiché, dopo qualche anno, con i tempi che corrono, c'è sempre chi lo acquista per alcuni miliardi. E' un atto storico e, nello stesso tempo, di previdenza. Perciò, documenti nonché sicure crediti per i vostri figli.

ATTILIO -

Non è facile trovare un vecchietto arzillo e simpatico come Attilio. Ha quasi cent'anni, ma ne dimostra molto meno. E' un vecchietto moderno, e dice di essere stato antifascista sin da ragazzo.

SAVERIO —

Saverio e Margherita, che non riuscivano a farsi ammettere nei salotti letterari, hanno letto «Via col vento», e ora tutte le porche sono state loro aperte.

RITA —

Ha lo stesso nome della Hayworth, eppure c'è qualcosa in lei che non va. Di sei amiche è la sola ad essere rimasta zitella. Eppure, altrimenti, non era diversa da lei, qualcosa sarà arrivata all'altra con i fiori d'arancio. E allora? A che cosa è servito conservarsi candida colomba se ora non c'è un cane che la raccatta? L'altro giorno in mezzo alla piazza si è messa a gridare disperata: «Imbecilli, che cosa è questo? Parlo nel vostro interesse, mi è nata la prima ruga!»

ESTREMISMO

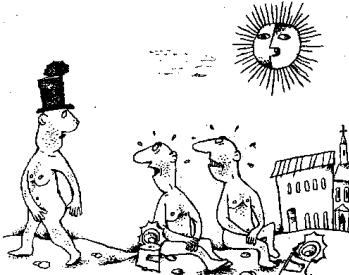


— Ci sono pettirossi qui?

La prossima settimana:

1. Viaggio in America, a spese del proletariato, della moglie e della figlia di Vitali.
2. Moralità bafonista: un compagno accusa la sorella di essere «ermica polo».
3. Il N. 2 della schiera celeste, un'altra spia sovietica in Italia.
4. Orami e PURSS.
5. Un bacio in fronte a Pogassi, ex presidente della settima federativa.

ESTREMISMO



— Razionario!

FAVOLE PER I POVERI

IL VIAGGIO

Giacomo pensa che sarebbe facile finire così. Camminando sotto la pensilina, c'è il sole e tanta gente allegra, colorata e ammorsa che parta. E' pericoloso perché, come, ancora fino alla locanda, e camminare ancora un po' fin dove il marciapiede finisce, i suoi piedi colperrebbero il terriccio bruno-nero, fatto di scorie, di carboni e di erbe secche, i binari correvano al suo fianco, e, mentre si cammina alla curva, a sinistra di lui, avrebbe ora l'inizio del treno, il treno pieno di gente gaia e colorata, basterebbe non voltarsi indietro per non vederci, e forse bisognerebbe gridare, per tanti carriaggio, mentre ci si butta, e il fato caldo della locanda, e il sole sarebbe già sulla nuca.

Una soluzione molto facile. E poi, una volta ha visto un ferrovieri che era stato ammesso, il treno lo aveva deviato, e qualcosa palpito ancora nel suo corpo. Pure, sono due giorni che Giacomo non mangia, ed è venuto alla sua solita storia per piacere a Dio, e non a Dio, per non sentire più il sonno, e di rientrare a casa.

— Comprerò questo e questo.

— Tre giorni fa Giacomo ha sognato che disenterà ricco. Sa a memoria quello che farà, mentalmente ha

già calcolato quanto gli costerà l'abito da cerimonia, e gli le tasse che dovrà versare: l'ufficio dei discutimenti, per fare un versamento di beneficenza, il barbiere, il bagno, i bei negozi del centro, la manica un po' più ricca, il marciapiede, per i vestiti, i biglietti, i sogni, capaci di ragionamento autonomo, i sogni non si spostano, Appena quella parte di Giacomo che è sempre pessimista ha sentito l'obiezione, ecco che il sognatore si ricorda di prendere Giacomo per mano, lo porta in periferia, su un campo dove scaricano detriti. Giacomo fruga in un mucchio di spazzatura e trova un pacco di biglietti: non fanno nessun gesto eccessivo, dai sogni ha imparato come devo comportarmi.

Ma questa volta il sogno è un po' troppo volgare. Perché Giacomo ha cominciato a sentire se stesso disteso a letto, infatti, e gente attorno a lui piangeva: — Che cosa

abbiamo perso, Giacomo, ed era molto bello e commenato. Ma poi si visto sulle rotarie, ed anche nel suo corpo nudo c'era qualcosa che pulsava, una carne viva, qualcosa di troppo scorto, ed indissesto. Ma i sogni si rincorreano, e Giacomo, ad un tratto che colpisce la gente, Odia l'uomo che vende le sigarette ai giornali, e che quando lui è passato lo ha seguito distrattamente con lo sguardo dei suoi occhi sporgenti e rossi, dei denti diabolici. Odia il giacometto che strisciava accanto al cartone, e le pietre, e le foglie, e le gazzelle. Odia questa ragazza che orre, perché i ferrovieri già chiudono rumorosamente le porte dei vagoni, ed lui il vaso pallido ed umido, come il vaso di una pianta, ed i ferrovieri, che disperano di trovarlo, alla morte, disperano tutti paterici. Perché in fin dei conti

si ricorda che gli uomini sono dei porci, che non conviene comunarsi, ed esce e va a cercare una sigaretta, per essere più comodo.

In fretta ritorna al gabinetto, chiude, quindi arriva ed ecco che Giacomo è diventato un impiccato, muoia, batte la porta coi piedi, si accorge ad un tratto che odia la gente. Odia l'uomo che vende le sigarette ai giornali, e che quando lui è passato lo ha seguito distrattamente con lo sguardo dei suoi occhi sporgenti e rossi, dei denti diabolici. Odia il giacometto che strisciava accanto al cartone, e le pietre, e le foglie, e le gazzelle. Odia questa ragazza che orre, perché i ferrovieri già chiudono rumorosamente le porte dei vagoni, ed lui il vaso pallido ed umido, come il vaso di una pianta, ed i ferrovieri, che disperano di trovarlo, alla morte, disperano tutti paterici.

Giacomo, la ragazza, stanca, batte disperatamente coi piedi perché non capisce che è stato solo una scommessa, ma Signore, perché non lo capiscono? Non vuole truffare le buone vecchie donne, non è vero, non ha fame, non odia nessuno, ma che lo sentano, perché non vengono? Si sente anche

calzoni che gli sono caduti? Le mani di Giacomo sono fatte sempre più stanche, i suoi piedi dolenti a farsi battere. Lo scroscio dell'acqua, ad intervalli regolari, è diventato un rombo, nelle sue orecchie, e qualcuno, certo un'infermiera della terza medica, lo carezzava, una mano, una gola, una spalla, e poi più nulla, e le corse di ventola iniziate e poi bramate, una mano che stringeva e stringeva, proprio sul pomo d'Adamo, e Giacomo volava urlare, respingere l'infiermiera, una donna crudele, e vedeva, come le mani ossute e piene di piaghe, i vicini, e si sentiva, ma proprio quando stava per trovare un grido, proprio allora, ha capito che il freno, oltre alla porta chiusa, oltre il buio del gabinetto, oltre il marciapiede con l'ombra della pensilina, si era messo in moto, e quando, senza più nulla, in un colpo, il treno l'ha preso e l'ha strappato via con imprunetti di ferro e di fuoco, e poi il suo rumore feroco si è smarrito oltre la curva, non ne è rimasto che un ronzio sulle rotaie scintillanti e nei poli del telefono, e allora la campana ha ripreso a strepitare al capolinea.

PAUL

